Confronto sull'energia: 3 punti in discussione

Sicurezza, alto commissario, risparmio

Da oggi dibattito al Senato - Una verifica sulle convergenze tra maggioranza e opposizione - Le riserve dei comunisti e i segnali negativi contenuti nella legge finanziaria

ROMA — Oggi e domani l'assemblea del Senato discuterà (e voterà) l'aggiornamento del piano energetico nazionale per l'85-'87. In aula si confronteranno tre posizioni espresse in altrettante relazioni: una del pentapartito; una dei gruppi comunista e della Sinistra indipendente; la terza radicale. I tre documenti contengono anche le proposte di modifica o di integrazione e completamento del testo dell'aggiornamento. In commissione Industria il dibattito ha registrato posizioni assai diversificate, ma su alcuni punti, limitati eppure significativi, si sono verificate delle convergenze. Eccoli:

❶ la necessità di costruire un adeguato sistema di sicurezza e di protezione ambientale e, in particolare, di costituire, entro sei mesi, l'ente per il controllo delle industrie ad alto rischio (compreso il nucleare) con l'incorporazione della Divisione sicurezza nucleare che sarà, quindi, staccata dall'Enea;

❷ la costituzione di un centro unico di direzione del settore energetico (i comunisti ipotizzano un Alto commissario) dove concentrare tutte le competenze statali ed in grado di coordinare efficacemente gli enti energetici e di collaborare con gli enti locali rispettando la loro autonomia decisionale;

❸ la copertura della domanda aggiuntiva e sostitutiva di energia attraverso il risparmio energetico, la conservazione e l'uso razionale dell'energia e lo sviluppo delle fonti rinnovabili. Solo per la parte residua — che sarà oggettivamente consistente — si ricorrerà al nucleare e al carbone per complessivi 12 mila megawatt (6 mila e 6 mila). È lo stesso *programma — non realizzato* — deciso dal Cipe fin dal 1981.

Si tratta dei tre punti più significativi sui quali una convergenza si è registrata anche alla Camera.

Nella commissione Industria di Palazzo Madama non c'è stato — ha detto il senatore Giovanni Urbani — alcun voto comune e neppure un vero accordo tra la maggioranza e l'opposizione di sinistra. Le posizioni complessive restano alternative. Il problema cruciale è quello della credibilità della volontà politica del pentapartito di cambiare strada nella politica energetica e di attuare realmente anche quelle limitate convergenze che pure si sono registrate. Questa nostra esplicita riserva si basa sull'esperienza del passato e sì recentissimi segnali negativi che son venuti dalla discussione sulla legge finanziaria: è stata respinta — ricorda Urbani — ogni nostra proposta tendente, per esempio, ad aumentare le risorse a disposizione del risparmio energetico e della metanizzazione. Ma, cosa più grave, è stato respinto un emendamento che istituiva un finanziamento per il costituendo «ente alti rischi» che, in base al primo dei tre punti di convergenza, dovrebbe decollare entro sei mesi.

Se da oggi, in aula — conclude Urbani — non ci saranno un chiarimento definitivo ed impegni vincolanti da parte del governo e della maggioranza sulla rapida e sicura realizzazione almeno dei tre punti, saremo costretti a mettere in discussione il fatto stesso che si possa giungere a convergenze che poi non producono fatti concreti.

g. f. m.

Mondadori punta a espandere l'attività di vendita rateale

MILANO — Dopo l'Olivetti, la Fiat, l'Eni, la Zanussi e tutte le maggiori aziende pubbliche e private del paese, anche la Mondadori ha costituito con la Bnl una società *nel settore del factoring, la «Mondadori Factor Spa»*, il cui compito primario sarà quello di smobilizzare i crediti derivanti dalle vendite rateali effettuate dalle diverse società del gruppo.

In virtù di questo accordo, siglato ieri a Segrate da Mario Formenton per la società editoriale e da Nerio Nesi per la Bnl, la Mondadori conta di poter espandere significativamente la propria attività rateale che già oggi, con 40 miliardi, copre circa il 5% del fatturato globale del gruppo. Per il 1986 le previsioni parlano di un incremento addirittura del 50%, con un giro d'affari attorno ai 60 miliardi.

La Fiat vuol comprare il 40% della Westland

LONDRA — La Sikorsky americana e la Fiat si preparano ad acquistare il 30 per cento delle azioni della Westland, la fabbrica di elicotteri britannica in difficoltà. Con una eventuale opzione per salire in seguito fino al 35-40 per cento.

Lo ha rilevato, in una dichiarazione in Parlamento a Londra, il ministro dell'Industria Leon Brittan.

La scelta dell'opzione Sikorky-Fiat, che dovrà essere approvata questa settimana dall'assemblea degli azionisti, era stata annunciata dalla Westland venerdì ma l'entità della quota che andrà al consorzio italo-americano è superiore al previsto. Una cordata europea di cui fa parte l'Augusta aveva proposto di comprare il 29,9 per cento delle azioni.

La rivelazione ha suscitato scalpore. «È sconvolgente — ha dichiarato John Smith, il ministro dell'Industria ombra dell'opposizione laburista —. Il 40 per cento delle azioni equivale al controllo della società».

Dopo aspri contrasti eletti due nuovi segretari Cisl

ROMA — Da ieri ci sono due nuovi segretari confederali della Cisl: sono Giorgio Alessandrini e Domenico Trucchi. Li ha eletti il consiglio generale dell'organizzazione sindacale, una specie di «parlamentino» interno, completando così l'organigramma. I due posti in segreteria, infatti, erano vacanti dal luglio scorso, dall'ultimo congresso Cisl che segnò il passaggio dalla gestione Carniti a quella Marini.

L'elezione di ieri, comunque, non è stata indolore (basta pensare che la nomina è avvenuta con quarantasette «schede bianche» su un totale di 187 votanti). I nomi di Alessandrini e Trucchi sono stati proposti dallo stesso segretario generale, Marini.

Nel suo intervento, però, Raffaele Morese, segretario di una delle più importanti categorie della Cisl, i metalmeccanici, ha sostenuto che «la candidatura dei due dirigenti non era di tutta la segreteria, ma solo di una parte». Un metodo — ha ricordato ancora Morese — che «purtroppo rappresenta un'assoluta novità per la Cisl».

Treni, anche sette ore di ritardo

Lo sciopero degli autonomi della Fisafs, nonostante la non elevata partecipazione, ha anche ieri sconvolto il sistema ferroviario - Centinaia di convogli soppressi - L'agitazione dovrebbe finire nella mattinata di oggi - Continuano le polemiche sull'autoregolamentazione

ROMA — Lunghissime code agli sportelli delle informazioni, viaggiatori inviperiti su treni che marciano a rilento tra fermate improvvise in mezzo alla campagna, parenti che aspettano per ore lungo i binari treni senza più orario: anche ieri per le ferrovie è stata giornata campale. Una nuova sconfitta, per il quarto giorno consecutivo, del trasporto pubblico messo in ginocchio dall'agitazione di un sindacato autonomo, la Fisafs. Ed anche oggi si replica. Alle sette di stamane dovrebbe concludersi l'agitazione notturna (dalle 21 alle 7) messa in atto dalla Fisafs da venerdì scorso. Però, continua sino a mezzogiorno lo sciopero deciso dal «comitato per i trasferimenti» che raccoglie adesioni nei compartimenti di Milano, Torino, Trieste, Bologna, Venezia e Firenze. La situazione, dunque, potrebbe tornare verso la normalità soltanto nella tarda serata di oggi se non addirittura domani.

Anche ieri, come si è detto, viaggiare è stato un inferno. Numerosissimi i treni soppressi, spesso all'ultimo momento senza alcuna possibilità di preavviso. In modo particolare, nelle ore notturne è stata praticamente sospesa la circolazione ferroviaria sulle linee Messina-Palermo, Foggia-Caserta, Napoli-Cassino-Roma, Bari-Taranto-Metaponto, e sulla tratta Foggia-Bari-Brindisi della linea Adriatica. Ma anche molti treni in direzione nord-sud sono stati cancellati. Secondo la Fisafs in tutto sono saltati nella notte 144 treni a lungo percorso, 345 treni locali, 435 treni merci. Anche i ritardi sono stati da mal di fegato. In alcuni casi hanno addirittura superato le sette ore. A Roma, in mattinata, un treno da Reggio Calabria è arrivato con 4 ore di ritardo, quello da Palermo ha sfondato il suo orario di 5 ore, mentre i ritardi medi per i treni dal sud erano attorno all'ora e mezzo-due. Non diversa la situazione a Milano dove numerosi treni per Firenze e Roma sono stati soppressi; quelli che arrivavano dal meridione portavano oltre 5 ore di ritardo. In particolare, non arrivavano treni dalla Puglia e dalla Basilicata dove il blocco è stato pressoché totale.

Tuttavia, sottolineano al ministero dei Trasporti ed i sindacati confederali, i danni provocati dall'agitazione sono stati ben superiori alla partecipazione effettiva del personale allo sciopero, circa il 16% sul piano nazionale. La punta massima di astensione dal lavoro si sarebbe registrata nel compartimento di Palermo (32%). Anche nelle altre zone del meridione l'adesione è stata marcata anche se minoritaria: Napoli (30,3%), Bari (22%), Roma (21%). Meno riuscita l'agitazione al nord dove pure lottava anche il comitato per i trasferimenti: Milano (17%), Bologna (14%), Torino (14%).

Partecipazione minoritaria, come si vede, ma sufficiente per scatenare il caos. Infatti, proprio per il tipo di organizzazione delle ferrovie, a volte basta che non si presenti al lavoro anche una minima parte del personale per bloccare tutto. Si pensi, ad esempio, alla stazione di smistamento di Roma Termini dove soltanto 7 ferrovieri controllano il traffico in entrata ed in uscita. Un ganglio delicatissimo, facilissimo da mandare in tilt. Oppure, basta che scioperi un casellante perché al passaggio a livello i convogli siano costretti a marciare a vista accumulando ritardi su ritardi.

Intanto, è scoppiata la polemica su un'agitazione che ha penalizzato in maniera pesantissima i cittadini che si spostano in questi giorni di Natale. Esiste un codice di autoregolamentazione secondo il quale non dovrebbero esserci agitazioni sindacali nel settore dei trasporti nei periodi «caldi», come appunto è il Natale. Un codice che è stato firmato dai sindacati confederali che lo hanno sinora rispettato. Qualcosa di analogo hanno sottoscritto anche gli autonomi ma a quanto pare o non si ritengano tenuti a rispettarlo, oppure, e sarebbe sorprendente, il periodo di tregua previsto è diverso da quello confederale. Fatto sta, che mentre il caos paralizzava le Ferrovie, dal ministero dei Trasporti si è fatto finta di niente. E questo nonostante sia subito apparso chiaro che la Fisafs, in difficoltà nelle elezioni sul rinnovo del dopolavori ferroviari, cercava con un'agitazione sindacale anomala e punitivaverso i viaggiatori di recuperare il terreno perduto tra il personale. Soltanto ieri, il ministro Signorile ha annunciato di aver convocato i sindacati per una revisione del protocollo di autoregolamentazione. Ma dalla Filt-Cgil è arrivata una secca smentita: «Non ne sappiamo niente», ha detto il segretario generale, Mancini. Dal primo gennaio dovrebbe nascere ufficialmente la nuova azienda delle ferrovie. Come gestazione non c'è male.

Gildo Campesato

Brevi

In lotta lavoratori Chromolit

SULMONA — I lavoratori della Chromolit di Sulmona (l'ex Ace Siemens) hanno bloccato la statale 17 per protestare contro lo stato di abbandono in cui versa la vertenza. Sono 750 i lavoratori coinvolti: erano dipendenti della Siemens tedesca e finirono in mobilità in altre aziende (Orsini, Farmochimica, Chromolit) che dopo pochi mesi di attività si rivelarono «fabbriche fasulle», il cui unico scopo era quello di agevolare la chiusura dello stabilimento di Sulmona. In questi ultimi mesi c'è stata una crescita di lotte e mobilitazioni. I sindacati si sono rivolti al ministro dell'Industria (garante delle operazioni fallimentari) per ottenere garanzie occupazionali.

Cala l'occupazione nell'edilizia

ROMA — Rispetto all'anno scorso, nel settore delle costruzioni c'è stato un calo dell'occupazione del 3,1%. Secondo l'Ance, l'associazione dei costruttori, c'è stata anche una ricaduta negli investimenti. Per l'85 si prevedeva una flessione dell'1,9 per cento.

La Cgil contro i licenziamenti alla Gepi

ROMA — Ventimila lavoratori della Gepi saranno licenziati entro il 31 dicembre se il governo non rinnoverà il decreto della cassa integrazione. Il segretario Cgil Pizzinato, in una dichiarazione ha sostenuto che «il sindacato chiede che il governo mantenga l'impegno assunto per garantire il posto di lavoro. È scandaloso che ogni anno si debba riproporre questa esigenza, ripiegando sul rinnovo del decreto. Per questo è necessario che la legge di riforma della Gepi sia approvata in via definitiva dai due rami del Parlamento, entro quest'anno».

Prestito in Ecu all'Alitalia

LONDRA — L'Alitalia ha ottenuto un prestito di 100 milioni di Ecu (pari a quasi 150 miliardi di lire) della durata di dieci anni da un consorzio di banche *guidato dalla Chemical Bank (nel consorzio c'è anche il Credit Lyonnais).*

Decade il decreto per il Sud Così De Vito ha «mano libera»

Si tratta del provvedimento che concede incentivi agli imprenditori meridionali - Il ministro pratica la politica dei fatti compiuti - Tutte le critiche e le proposte del Pci

ROMA — Bloccata dalla legge finanziaria, la commissione Bilancio di Palazzo Madama soltanto questa settimana potrà esaminare il decreto governativo sulla produzione di imprenditorialità cooperativa nel Mezzogiorno: il che equivale alla decadenza del provvedimento poiché i 60 giorni per la conversione in legge scadrano il 23 dicembre. Si tratta di quasi tremila miliardi già iscritti nei fondi globali della «finanziaria». Sul testo governativo pende un giudizio severamente critico della commissione bicamerale per il Mezzogiorno.

Il decreto prevede incentivi in conto capitale e contributi triennali alla gestione per cooperative e società che si impegnino nei settori produttivi e nei servizi alle imprese. Intanto, il ministro per il Mezzogiorno, Salverino De Vito (dc), non sta perdendo tempo nell'emanare decreti amministrativi così da precostituire concreti fatti compiuti e le condizioni stesse per la reiterazione del provvedimento.

Questo decreto, infatti — dice Nino Calice, responsabile dei senatori comunisti della commissione Bilancio — ha il difetto di concedere troppi poteri al ministro. Esso rinvia a decreti amministrativi tre questioni essenziali: 1) i criteri per l'erogazione degli incentivi; 2) la nomina del comitato nazionale di promozione e valutazione dei progetti; 3) la definizione degli «sportelli» regionali che devono accogliere le domande dei giovani da inoltrare poi a Roma (De Vito agisce perché questi terminali siano le Camere di Commercio, notoriamente e saldamente in mani democristiane).

I comunisti ritengono, invece, che nel comitato di promozione e sviluppo della cooperazione devono esserci le centrali cooperative nazionali (lo chiedono) insieme al Comitato nazionale delle ricerche (Cnr) e agli enti di gestione delle partecipazioni statali (ci sono già). Dal comitato deve essere scorporato il nucleo di valutazione dei progetti, separando così la direzione politica da quella tecnica. Questo — dice Calice — è un punto delicato per la questione dei piani di occupazione perché già ci si trova di fronte ad un proliferare di nuclei e progetti ministeriali: quelli del ministero del Lavoro, quello dei Beni culturali, e ora questo del decreto sulla cooperazione giovanile nel Mezzogiorno. È uno spreco intollerabile. Si può invece immaginare una gestione affidata ad un'alta autorità politica — la presidenza del Consiglio, per esempio — e una valutazione affidata unicamente al nucleo già esistente presso il ministero del Bilancio (ovviamente riformato).

Intanto, il decreto si avvia verso un'ingloriosa decadenza e il ministro pratica la politica dei fatti compiuti. Ma tutto ciò non avviene per caso: ci sono responsabilità e responsabili. Ma non è detto che tutto fili liscio. I comunisti — prosegue Calice — hanno delle proposte da avanzare. Non è escluso, innanzitutto, che si possa evitare un nuovo ricorso alla decretazione: si può adottare l'esame deliberante (senza passaggio per l'aula) del disegno di legge sulla cooperazione giovanile nel Mezzogiorno da mesi depositato nella commissione Bilancio del Senato. E ancora: gli «sportelli» regionali per accogliere le domande, promuoverle e istruirle prima di inviarle al nucleo di valutazione centrale dovrebbero essere una proiezione di quello centrale: la cooperazione, le partecipazioni statali, il Cnr, oltre a funzionari del Lavoro e del Mezzogiorno. La segreteria tecnica potrebbe essere offerta dalle Regioni.

Il ministro De Vito, inoltre, non deve gestire i decreti di attuazione del provvedimento a suo piacimento (comitato nazionale senza la cooperazione, gli *«sportelli» regionali affidati alle Camere* di Commercio, i criteri di erogazione dei contributi molto discrezionali, le convenzioni per i progetti con studi privati). Sono tutti modi, questi, per svuotare un dibattito parlamentare già rifiutato ad alcuni e già avvilito dal ricorso alla decretazione d'urgenza. In ogni caso, e questa è anche la posizione del presidente della commissione Bilancio, Mario Ferrari Aggradi, il governo, se dovesse rinnovare il decreto, dovrà tener conto della discussione che si svolgerà in questi giorni in Senato.

Giuseppe F. Mennella

Corteo a Napoli di industriali delle conserve

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Hanno distribuito gratis ai passanti scatole di pelati e di concentrato di pomodoro. Hanno invaso la centralissima piazza Municipio con i Tir e gli autocarri. *Gli industriali conservieri* meridionali, sull'esempio dei *vignerons* francesi, hanno organizzato ieri mattina una clamorosa manifestazione di protesta nel capoluogo campano.

196 aziende, mille miliardi di fatturato all'anno (di cui il 55% realizzato con le esportazioni), 15 mila dipendenti fissi più un numero imprecisato di «stagionali», gli industriali associati all'Anicav hanno aperto una vertenza con la Regione. Si sentono discriminati rispetto alle cooperative che operano nel settore e rivendicano le stesse facilitazioni per accedere al credito agevolato. Chiedono inoltre che lo stoccaggio della produzione invenduta sia a carico dell'ente regionale.

In un incontro avuto nella giornata di ieri con l'assessore regionale all'agricoltura Vito (Dc) i conservieri hanno sottolineato i motivi della protesta. L'industria di trasformazione del pomodoro e degli altri prodotti della terra ha un ruolo primario nell'economia campana e meridionale. Tuttavia nonostante gli ingenti finanziamenti concessi negli anni scorsi dalla Cee (circa mille miliardi), il settore è ancora in crisi: quest'anno sono stati distrutti a causa della sovrapproduzione 8,5 milioni di tonnellate di pomodoro; per l'86 si prevede un'eccedenza ancora maggiore. Di pari passo, l'industria non riesce a vendere sui mercati l'intera produzione ammassando nei depositi milioni di cartoni di pelati. E l'anno prossimo le fabbriche avranno un esubero di mano d'opera, secondo un calcolo dei sindacati, di circa 10 mila lavoratori. Giocando su questi elementi, oggettivamente drammatici, gli industriali dell'Anicav puntano ora sulla carta dell'assistenzialismo sperando di ottenere dalla Regione e dai poteri pubblici quante più agevolazioni è possibile. Commentando la manifestazione di ieri la Flia, il sindacato unitario di categoria, ha giudicato opportuno uno straordinario intervento pubblico nel settore, ma solo a condizione di un piano nazionale che dia garanzie di programmazione e qualificazione dell'industria conserviera.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice mediobanca del mercato azionario italiano ha fatto registrare quota 177,89 con una variazione al ribasso dell'1,21% rispetto a venerdì 13 dicembre (181,09). L'indice globale Comit (1972 = 100) ha registrato quota 430,62 con una variazione negativa dello 0,98% (434,88 venerdì scorso). Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 12,797% (12,337% venerdì 13 dicembre).

Azioni

Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	6.800	1.49
Ferraresi	30.000	-1.70
Buitoni	3.510	-3.84
Buitoni 1Lg85	3.318	-3.27
Buitoni Ri	3.500	7.69
Bui R 1Lg85	2.655	-2.03
Eridania	12.850	-1.76
Perugina	3.500	-2.51
Perugina Rp	2.704	-0.95
ASSICURATIVE		
Abeille	59.350	0.59
Alleanza	47.000	0.01
Ausonia	1.790	-0.66
Fns	2.750	1.85
Fns Ri	1.900	11.76
Generali Ass	72.180	-1.00
Italia 1000	7.620	0.20
Fondiaria	57.900	-2.75
Previdente	37.500	0.27
Latina Or	4.300	3.59
Latina Pr	3.350	1.21
Lloyd Adriat	11.240	3.12
Milano O	22.500	-0.44
Milano Rp	17.910	2.47
Ras	133.900	-2.12
Sai	26.300	0.00
Sai Pr	26.550	-0.93
Toro Ass Or	22.560	-0.53
Toro Ass. Pr	17.200	-1.15
BANCARIE		
Catt Veneto	6.310	-2.92
Comit	23.005	-1.16
BNA Pr	4.421	0.48
BNA	6.510	-2.82
BCO Roma	16.900	2.74
Lariano	4.710	0.00
Cr Varesino	5.390	0.00
Credito It	3.049	-0.88
Interban Pr	29.800	-0.33
Mediobanca	124.025	-1.96
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	10.750	-1.38
Burgo Pr	7.950	-0.25
Burgo Ri	9.930	0.25
De Medici	4.200	-2.10
L'Espresso	13.510	2.35
Mondadori	6.020	-5.33
Mondadori Pr	4.472	-0.62
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	2.299	-0.56
Italcementi	50.510	-1.06
Italcementi Rp	35.850	-0.77
Pozzi	168	-6.54
Pozzi Ri Po	220	0.00
Unicem	20.000	-1.98
Unicem Ri	13.480	-0.52
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	6.250	2.46
Fab Mácond	4.901	0.22
Fidenza Vet	7.980	0.36
Manuli cavi	3.560	-1.39
Mont. 1000	2.475	-1.98
Parker	9.270	-0.22
Saffa	7.380	5.58
Saffa Ri Po	7.200	5.11
Siossigeno	21.800	-2.93
Snia Bpd	4.950	-1.53
Snia Ri Po	4.930	-1.40
COMMERCIO		
Rinascen Or	950.5	-2.01
Rinascen Pr	764	1.87
Rinascen Rp	755	0.67
Silos	1.900	-4.95
Standa	15.190	-5.06
Standa Ri P	14.800	0.00
COMUNICAZIONI		
Alitalia Pr	26.800	
Ausiliare	4.405	-9.11
Ausil 1DC84	4.400	0.00
Auto To-Mi	7.250	-0.41
Nord Milano	8.000	-3.61
Italcable	17.690	-0.39
Italcable Rp	17.900	-0.50
Sip	2.600	-1.33
Sip Ord War	2.670	-4.27
Sip Ri Po	2.580	-1.19
Sirti	7.059	-0.88
Tripcovich	5.501	-3.49
ELETTROTECNICHE		
Tecnomasio	1.690	-1.17
FINANZIARIE		
Acq. Marcia	4.610	-5.73
Agricol 800	3.910	-1.14
Bastogi	487	-5.98
Bi-Invest	6.090	-1979
Bi-Inv R Nc	4.601	-2.21
Bi-Inv R Po	6.150	0.49
Brioschi	1.240	3.33
Buton	2.895	5.27

Titolo	Chius.	Var. %
Cr R Po Nc	3.855	-1.68
Cir Ri	6.000	-0.83
Cir	6.040	-1.15
Cofide SpA	3.850	-2.53
Eurogest	1.670	1.21
Eurog Ri Nc	1.360	0.00
Eurog Ri Po	1.600	2.56
Fidis	10.900	-0.91
Finrex	1.310	-3.75
Finscambi	8.330	9.59
Finscambi Ri	5.150	0.98
Gemina	1.700	-2.30
Gemina R Po	1.591	-1.79
Ifi Pr	14.100	3.75
Ifil	9.510	-1.45
Ifil Ri Po	6.910	2.37
I Meta	51.700	-0.58
Italmobilia	141.500	-0.35
Mittel	4.100	5.13
Nba Ri	2.850	-2.06
Nba	3.450	-0.92
Partec SpA	7.190	-1.37
Pirelli E C	6.035	-0.25
Pirelli CR	4.758	2.32
Pirelli SpA	3.140	-2.51
Pirelli Rp	3.110	-2.96
Rejna	12.390	0.00
Rejna Ri Po	12.490	0.00
Riva Fin	8.250	0.61
Schiapparel	899.5	3.39
Sme	1.214	-6.47
So Pa F	2.340	-0.43
Stet	3.560	-0.59
Stet Ri Po	3.460	-0.29
Terme Acqui	2.000	4.71
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	11.490	5.80
Attiv Immob	5.400	-0.92
Caboto Mi R	9.840	-1.40
Caboto Mi	12.750	0.39
Cogefar	6.250	2.27
Inv Imm Ca	2.660	-0.97
Inv Imm Rp	2.660	1.17
Isvim	12.250	-5.41
Ristanam Rp	8.020	0.00
Ristanamento	10.570	0.00
Sifa	3.680	-0.41
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Danieli C	7.051	-0.68
Fiat Spa	12.390	-10.54
Fiat	5.351	-1.27
Fiat Or War	3.930	1.03
Fiat Pr	4.479	-1.13
Fiat Pr War	3.118	1.90
Fochi Spa	3.900	0.00
Franco Tosi	23.300	-0.21
Giardini	18.800	0.54
Magneti Rp	2.625	-0.94
Magneti Mar	2.625	-0.27
Necchi	4.000	0.25
Necchi Ri P	4.000	0.50
Olivetti Or	8.200	2.50
Olivetti Pr	5.725	0.81
Olivetti Rp N	5.701	0.42
Olivetti Rp	8.120	2.01
Sasib	8.105	1.19
Sasib Pr	7.500	-6.37
Sasib Ri Nc	6.120	-0.97
Westinghous	30.200	0.50
Worthington	1.990	-0.65
MINERARIE METALLURGICHE		
Ilssa-Viola	2.320	-2.93
Trafilerie	3.860	-3.50
TESSILI		
Cascami	7.337	11.00
Eliolona	1.949	-0.05
Fisac	5.250	-10.26
Fisac Ri Po	5.950	1.54
Rotondi	14.000	0.00
Marzotto	4.495	2.24
Marzotto Rp	4.310	19.89
Olcese	365	-0.54
DIVERSE		
De Ferrari	1.880	-0.42
De Ferrari Rp	1.715	-3.65
Ciga Hotels	11.590	-3.50
Con Acq Tor	3.400	0.00
Jolly Hotel	8.650	9.70
Jolly Hotel Rp	8.420	0.24
Pacchetti	242.5	13.85

Convertibili

Titolo	Odierno	Prec.
Agric Fin. 81/86 Cv 14%	167	166.4
Buitoni 81/88 Cv 13%	110.4	110.5
Caboto-Mi Cen 83 Cv 13%	178	177
Caffaro 81/90 Cv 13%	698.5	699.5
Car Burgo 81/86 Cv 13%	129.5	128.5
Car De Med 84 Cv 14%	232.5	228
Cascami 82/87 Cv 18%	155	155
Ciga 81/91 Cv ind	190	190
Cir Cv 13%	296	296
Cogefar 81/86 Cv 14%	428.5	430
Efib-85 Ritaka Cv	136.5	137.25
Efib-Saipem Cv 10,5%	143.5	145.5
Eridania 85 Cv 10,75%	136.2	136.05
Euromobil 84 Cv 12%	219.5	219.5
Fisac 81/86 Cv 13%	110	111
Generali 88 Cv 12%	540	532
Giardini 91 Cv 13.5%	613	614
Ifil 81/87 Cv 13%	379	379
Ilssa V 91 Cv 13.5%	130.7	130
Imi-Cir 85/91 ind	150	152.25
Ini-Stet 73/88 Cv 7%	170.5	170.5
Italgas 82/88 Cv 14%	269	269.75
Magn Mar 91 Cv 13.5%	508	506.5
Magona 74/88 excv 7%	87.6	87.6
Medob Fibre 88 Cv 7%	97	96
Medob Fids Cv 13%	352.25	352.5
Medob-Selm 82 Ss 14%	226.5	226.5
Medob Sip 88 Cv 7%	133	125.5
Medob Spir 88 Cv 7%	338	344
Medob 88 Cv 14%	1421	1436
Mira Lanza 82 Cv 14%	400	400
Mittel 82/89 Cv 13%	271	259
Monted Selm/Meta 10%	137.3	137.1
Montedison 84 1Cv 14%	254.5	259
Montedison 84 2Cv 13%	253	257.5
Olivetti 81/91 Cv 13%	180	178
Ossigeno 81/91 Cv 13%	299	299
Pirelli 81/91 Cv 13%	226	227
Saffa 81/86 Cv 13%	181	172.25
Sasib 85/89 Cv 12%	209	209
S. Paolo 93 Atm Cv 14%	198.5	198
Tripcovich 89 Cv 14%	138.05	138
Unicem 81/87 Cv 14%	149.95	149.95
Unicem 83/89 Cv 15%	149.9	150

Titoli di Stato

Titolo Chius.	Prezzo	Var. %
BTN-10T87 12%	98,1	0.10
BTP-1AP86 14%	100	-0.05
BTP-1FB88 12%	97,75	0.00
BTP-1GE86 16%	99,7	0.00
BTP-1GE87 12,5%	99,1	0.05
BTP-1LG86 13,5%	100	-0.15
BTP-1MG88 12,25%	97,75	0.00
BTP-1MZ88 12%	97,75	0.00
BTP-10T88 13,5%	100,15	0.00
CASSA DP-CP 97 10%	94,5	0.00
CCT ECU 82/89 13%	113	0.00
CCT ECU 82/89 14%	113	-0.62
CCT ECU 83/90 11,5%	109,1	0.46
CCT ECU 84/91 11,25%	107,95	0.42
CCT ECU 84/92 10,05%	106,5	0.57
CCT-83/93 TR 2,5%	86,5	-0.29
CCT-86 EM 16%	100,3	0.00
CCT-AG86 IND	100,3	-0.10
CCT-AG86 EM AG83 IND	99,9	0.00
CCT-AG88 EM AG83 IND	101,95	0.00
CCT-AG91 IND	100,7	-0.05
CT-AP87 IND	101,3	0.15
CCT-AP88 IND	99,95	-0.05
CCT-AP91 IND	101,8	-0.05
CCT-DC86 IND	101,4	0.00
CCT-DC87 IND	101,15	0.00
CCT-DC90 IND	103,7	0.00
CCT-DC91 IND	100,1	-0.05
CCT-EFIM AG88 IND	102,1	0.00
CCT-ENI AG88 IND	101,3	0.00
CCT-FB87 IND	101	-0.10
CCT-FB88 IND	99,7	-0.20
CCT-FB91 IND	103,4	-0.05
CCT-FB92 IND	97,45	-0.10
CCT-FB95 IND	98,85	0.05
CCT-GE86 IND	99,85	0.00
CCT-GE87 IND	101,45	0.00
CCT-GE88 IND	100,25	0.30
CCT-GE91 IND	103,65	0.05
CCT-GE92 IND	99,8	0.10
CCT-GN86 16%	107,8	0.00
CCT-GN86 IND	101	0.15
CCT-GN87 IND	101,25	-0.05
CCT-GN88 IND	100,15	-0.10
CCT-GN91 IND	102,15	0.00
CCT-LG86 IND	100,9	0.00
CCT-LG86 EM LG83 IND	100,05	0.15
CCT-LG88 EM LG83 IND	101,9	0.15
CCT-LG91 IND	100,85	0.10
CCT-MG86 IND	100,7	-0.25
CCT-MG87 IND	101,25	0.00
CCT-MG88 IND	99,9	-0.15
CCT-MG91 IND	101,8	0.05
CCT-MZ86 IND	100,5	0.00
CCT-MZ87 IND	101,4	0.20
CCT-MZ88 IND	99,9	0.20
CCT-MZ91 IND	101,85	0.00
CCT-NV86 IND	100,75	0.20
CCT-NV87 IND	100,5	-0.20
CCT-NV90 EM83 IND	103,95	0.29
CCT-NV91 IND	100,65	-0.05
CCT-OT86 IND	100,5	-0.05
CCT-OT86 EM OT83 IND	99,95	0.00
CCT-OT88 EM OT83 IND	102,1	0.10
CCT-OT91 IND	100,7	0.00
CCT-ST86 IND	100,25	-0.10
CCT-ST86 EM ST83 IND	99,95	0.05
CCT-ST88 EM ST83 IND	101,8	0.10
CCT-ST91 IND	100,7	0.00
ED SCOL-71/86 6%	100	0.00
ED SCOL-72/87 6%	94,1	0.00
ED SCOL-75/90 9%	97	0.00
ED SCOL-76/91 9%	95	0.00
ED SCOL-77/92 10%	95	0.00
REDIMIBILE 1980 12%	98,6	-0.10
RENDITA-35 5%	58,5	0.00

La giornata in cifre

Quotaz. dollaro	1720,075	1717,50
Deprezzamento lira	Ieri	Prec.
sul dollaro	68,22	60,23
sulle valute Cee	62,27	62,28
su tutte le valute	63,96	63,98
Uce in lire	1496,92	1498,35
Ind. Borsa Milano (Comit)	434,88